

Argomenti

L'uomo, nonostante tutto, crede nella validità del ragionamento e sa che non può sfuggire la realtà delle cose. «Via Libera» può essere un giornale veramente libero se non sfugge alla sua funzione di portatore delle idee, anche se non può dimenticare che le opinioni che esprime ed i temi che tratta devono rientrare nel quadro della Società di Mutuo Soccorso. Ma anche il rapporto tra la Società di Mutuo Soccorso e la società politica in cui viviamo non deve essere trascurato perchè è un argomento perfettamente in tema.

La società politica che condiziona l'uomo, lo modella ad ingranaggio in un meccanismo che, come fine ultimo, ha solo il profitto e lo sfruttamento. Forse che una delle ragioni della costituzione delle Società di Mutuo Soccorso non è stata una precaria condizione di vita dei lavoratori?

E' pur vero che l'uomo non agisce con la sola molla dell'interesse materiale. Il sentimento dell'onore, ad esempio, è più forte in un popolo quanto più questo è libero ed adulto nella civiltà e nella democrazia e si può aggiungere che l'individuo, come esempio soggettivo, impiega maggiormente la buona volontà e l'intelligenza quanto più si sente o si ritiene libero nel suo operare.

E, venendo al caso nostro, se è vero che il peso materiale e morale del giornale viene sostenuto oggi da pochi volenterosi ed ammirevoli colleghi, sarà nella misura che si riuscirà ad essere liberi come uomini e come lavoratori che altri verranno a dare un contributo di idee e di fatica.

Oggi pochi, domani altri e in numero sempre maggiore, debbono difendere con forza il nome, il rispetto, la stima della Società e gli uomini che la dirigono, se non altro per lo spirito di sacrificio, l'onestà di intenti e l'amore grandissimo al pacifico progresso del bene dei consociati.

Sono d'accordo, infine, con chi sostiene che «Via Libera» non debba essere una tribuna di pettegolezzo e lo sono perchè è nel pettegolezzo che si annida il conservatorismo ed il qualunquismo.

Con questa premessa, a mio giudizio fondamentale, il giornale «Via Libera» deve affrontare il problema del rapporto tra i singoli, non considerati come strumenti di produzione o prestatori di servizi, ma come uomini, cittadini e lavoratori, in parità di diritti e di doveri gli uni verso gli altri.

Insomma, noi non dovremmo essere sistematicamente degli avversari, ma dovremmo essere degli «uomini» che si rispettano indipendentemente dalle convinzioni o dalla personalità dei singoli.

Valido, quindi, il richiamo al concetto di dignità puntualizzato in «Sale e Pepe» che apre tutta la tematica di un rapporto scoprendo il punto di partenza che è a monte di una situazione derivante ancora dalla «concezione» del comando,

EUGENIO BISIO

segue a pagina 7



Via XX Settembre - 8 ottobre - ore 17

Fotoservizio Pillola Pictures

Ancora una volta ci siamo misurati con la realtà testè vissuta e forse mai, per le tipiche ragioni obiettive che fanno del nostro servizio il braccio più mobile e capillare dell'Ente Pubblico, mai come questa volta abbiamo sentito il bisogno di essere più tanti, più preparati, più efficienti e tanto meno decorativi.

Il tessuto urbano sempre più contraddittorio, sempre più problematico avanza di gran lunga una realtà alla quale se noi non riusciamo ad aggiornarci, a prepararci, a prevenire nell'ambito della specifica funzionalità del servizio rischiamo di dilatare quel vuoto già presente nella coscienza civile del cittadino, un vuoto dove non troverebbero più posto neanche gli eroi di oggi, l'unica cosa che riusciamo ancora a dare, perchè di eroi civili si tratta, i colleghi di Voltri, di Prà, di Se-stri, della Foce, di San Fruttuoso, tutti quelli più attaccati dal fronte delle acque impegnati fino al collasso possono darci delle testimonianze che

sarebbero interessanti a questo proposito; non restiamo ad aspettare che vengano ad aiutarci i ragazzi, i colleghi di Torino, quelli di Milano e di Bologna ai quali purtroppo deve andare il nostro cosciente ringraziamento.

Quello che dobbiamo dire sull'8 ottobre è che vogliamo più uomini, più mezzi di comunicazione e di regolazione, indipendenti e no, soprattutto più snellezza nelle cinghie di trasmissione e più intelligentemente utili.

L'immagine della situazione creatasi sulle strade cinque mesi orsono per la tragedia alla diga foranea unita a quella del 9, 10 e 11 ottobre, ci pongono un interrogativo drammatico. Cosa dovremo fare se dovesse succedere nella zona delle raffinerie, o dell'aeroporto, o alla stazione, o del porto, e soprattutto in quanto tempo, senza rimetterci all'improvvisazione del giorno dopo?

La Redazione

L'assemblea della S. M. S.

Io l'ho vista e sentita così

Venerdì 2 ottobre u.s. — ore 21,30 circa — uno sparuto gruppo di arditi, composto da fedelissimi e qualche saltuario, occupa la sede dell'Assemblea. Rapidamente si passa all'elezione del Presidente (Bia-selli) ed alla designazione del Segretario (Pascasio).

Inizia così la lunga ed arida lettura del bilancio sociale al 31 dicembre 1969, con un ritardo consistente, ma che tuttavia non è il caso di rilevare negativamente in considerazione della enorme mole di lavoro che i nostri attuali (e residui) amministratori hanno veramente dovuto svolgere, con un impegno, un sacrificio e l'assunzione di tante responsabilità che ben po-

ta mia gratitudine, e scusatemi anche Voi dimissionari. La nostra Sede è una cosa seria, bella, grande, tuttavia non è il caso di prendersela troppo gravemente ad ogni piè sospinto. Fare sul serio e con impegno non significa necessariamente operare con la faccia scura: anzi sovente è meglio e più proficuo usare il sorriso. Il discorso vale anche e soprattutto per colui il quale questa sera è venuto col conto fatto di sparare a zero, forse dimenticando che l'operato di un amministratore o di una amministrazione si deve fare sul complesso del lavoro svolto e delle iniziative, non già in un singolo atto o fatto.

Ci sono stati errori? E' possibile, ma chi è che non erra pur nel lodevole impegno e quale è quella Amministrazione che riesca ad appagare tutte le più o meno legittime aspirazioni di ogni singolo associato? Di qui la raccomandazione, per così dire, di non adombrarsi troppo e più del necessario se una attività ambita non sia stata svolta, oppure lo sia stata molto marginal-

suggerisce di troncarsi ad un determinato momento, rinfoderando gli artigli per tirarli fuori ad un momento più opportuno, magari magari dell'interesse composto.

Anche il socio più caustico che interviene all'Assemblea è prezioso elemento di giudizio per gli stessi Amministratori, perché è proprio attraverso i suoi appunti che vengono veramente e concretamente a sapere come la pensano altri, i quali magari si sono adoperati suggerendo dissensi, tranquillizzati dal fatto che nessuna responsabilità loro incombeva, risparmiandosi anche la fatica di convalidare in Assemblea un semplice « mugugno ».

Verosimilmente tante assenze potrebbero intendersi come fatto acquisito di pressochè completa soddisfazione del come vanno le cose di casa nostra, ma se ciò fosse vero incomberebbe, penso, il dovere di presenziare e di esternare con una presenza consistente la nostra gratitudine per l'operato svolto da quei pochi, quasi sempre gli stessi, i quali ultimi troverebbero

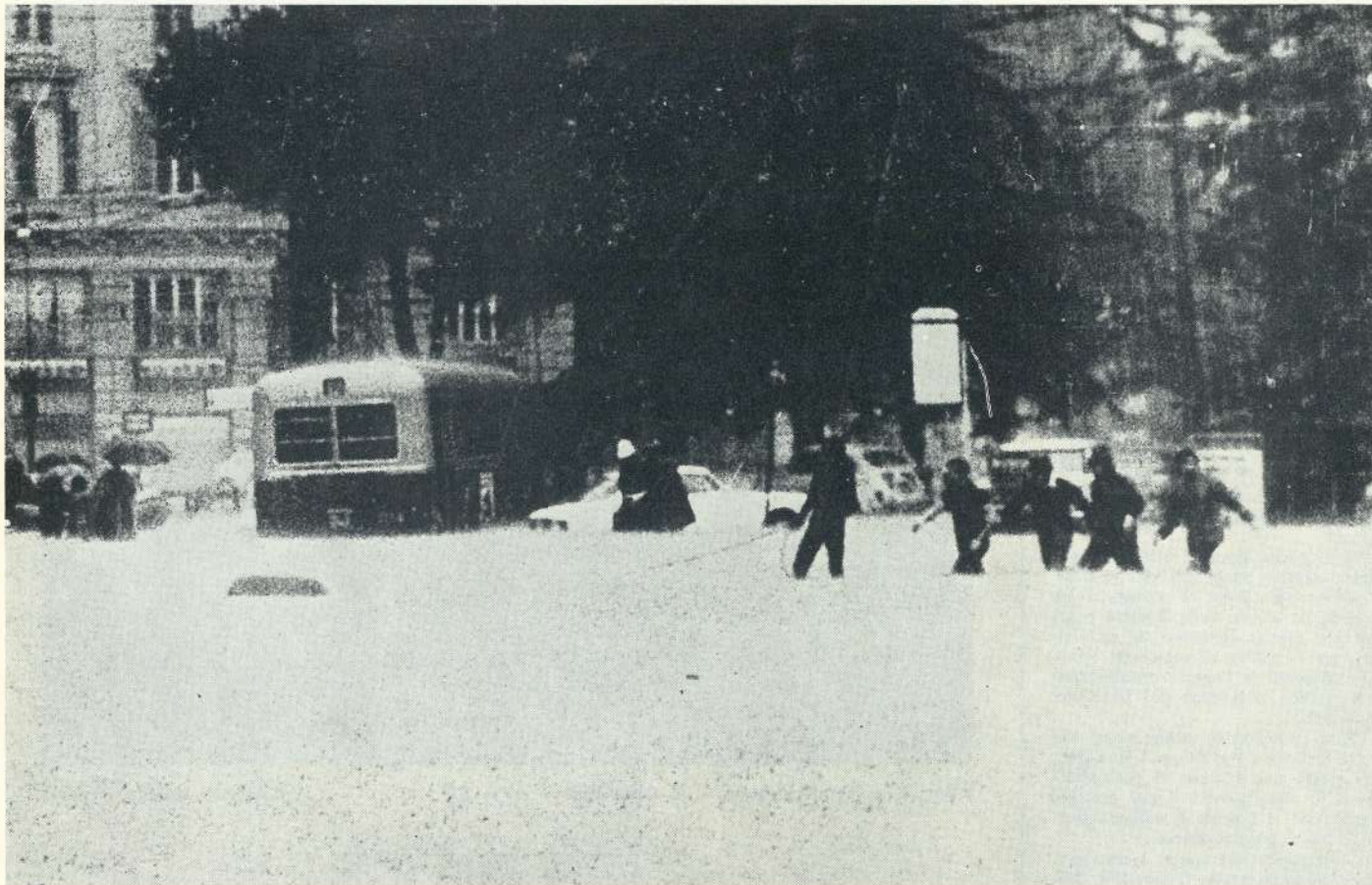
che sento o mi passano per il capo, senza cattiveria, ma se mai con tutta la bonarietà e cordialità possibili.

La cronaca vera e propria della serata si potrebbe sintetizzare quasi come l'ordine del giorno, e cioè:

-) approvato il bilancio consuntivo 1969 (a maggioranza, motivo delle astensioni « top secret »);
- 2) assicurazione infortuni (polizza disdetta ed accordi vari in corso);
- 3) varie (biblioteca, interessi passivi, prestiti, sede sociale, bar spaccio, fondo di previdenza dei « matusa »).

Visto come è facile essere sintetici?

Ma altro è buttare giù una formula ed altro è pervenirvi, ricavarla, derivarla, modificarla, convalidarla, spiegarla. Allora ci accorgiamo che ci vogliono parole, tante parole ed idee. E poi, perchè riferire l'andamento esatto di un'assemblea quando vi è già un Segretario che, molto diligentemente, prende



Via Luigi Cadorna - 8 ottobre - ore 15,30

Fotoservizio Pillola Pictures

chi di noi critici (votanti o assenti) si sarebbe sentito in grado di assumere ed espletare. Un lavoro irto di difficoltà, con indirizzi così diversi e di contrastanti vedute, da porre, forse, in crisi fisica alcuni consiglieri. Probabilmente però non è stato così e soltanto il fatto ha voluto che tanti colleghi abbiano dovuto rassegnare le dimissioni per motivi di salute.

Come lo apprendo sono sfiorato da un legittimo timore: che non sia un nuovo virus studiato da qualche biologo contravvenuto al fine di vendicarsi?!

Ma via, che sto pensando, che sto dicendo?!

Scusatemi tutti, scusatemi soprattutto Voi del Consiglio, a cui va tan-

mente, ma anche un amichevole e bonario cenno ai nostri cari colleghi di non avversare troppo a male per qualche osservazione fatta qua e là o qualche precisazione richiesta. E' quest'ultimo un elemento amaro prevedibilissimo al momento in cui si assumono determinati compiti o determinate responsabilità.

Ad esempio, non credo possa dividere l'idea della consuetudine che il Presidente della Società concluda e che non si possa replicare in merito, posto che il compito di concludere spetta al Presidente dell'Assemblea. Quando si scende in discussione accesa su un argomento è fatale che si cada, a volte, in polemica, tuttavia il buon senso

legittima soddisfazione e maggior convinzione intima di aver bene operato.

A questo punto sento che qualcuno comincerà a spazientirsi ed a domandarsi: le cifre, le spese, le somme, la matematica del bilancio?

Mi dispiace deluderlo, ma le cifre le lascio praticamente a parte, così come lascio a parte la relazione cronologica dell'andamento delle discussioni.

Il sottotitolo di queste righe è chiaro e se ho preso la penna non è stato nè con lo scopo di fare un panegirico, nè del paternalismo o della critica. Queste righe vogliono e si prefiggono soltanto lo scopo di dire lo zibaldone di idee

appunti di volta in volta, per poi stendere il consueto verbale? A colui il quale interessi quest'ultimo, ne chiedo copia integrale (a sue spese), oppure «Via Libera» pubblici direttamente il verbale stesso, così come è in uso in molti Enti. I doppioni servono solo a creare difformità ed altre polemiche, discussioni, divergenze. Molto più proficuo invece, a mio parere, esprimere il proprio pensiero su un determinato argomento: ciò servirà a conoscerci meglio e poco male se l'idea ed il pensiero non siano condivisi. Ogni idea è utile per uscire dalla stasi attuale.

E passo così alle notizie più salienti.

Apprendiamo che a fine gestione

'70, probabilmente il bilancio relativo alla questione «Sede-bar-spaccio», bilancio passivo al 31 dicembre 1969, sarà alla pari e forse anche in attivo, ciò nonostante il milione e più che è venuta a costare tale operazione per spese passive di affitto, energia elettrica, spese condominiali, interessi passivi (per detrazione temporanea di alcuni milioni dai fondi sociali fruttanti interesse semplice o composto che sia), ma che in tale bilancio verrà tenuto conto nell'attivo della giacenza di scaffalature e mobilio (valutati globalmente per L. 600.000, con criterio di attribuzione di valore superiore di poco a quello del rigattiere), nonché di un bancone per bar (valore di L. 300.000, acquistato per L. 200.000 e con L. 100.000 per lavori vari da eseguirsi allo stesso).

Lo spaccio si farà, ma certamente il prezzo d'acquisto delle derrate sarà superiore, sia pure di poco, a quello di spacci analoghi. Non si sa ancora come funzionerà detto organismo, nè per quante ore giorno-

nessi e connessi: ogni conquista ha un suo prezzo e se per anticipare l'apertura fosse necessario rimetterci un qualcosa, pazienza!

Attendere di realizzare tutto il possibile marciando il passo, porterà ad un bilancio attivo pecuniariamente, ma per contropartita non vorremmo avere, ad esempio, un ulteriore e notevole ritardo sulla apertura, la quale ultima si prevede non possa avvenire che verso la fine dell'anno.

Si viene infatti a sapere, ad esempio, che la richiesta di collaborazione da parte di soci elettricisti, per un semplice allaccio, ha dato esito negativo a tutt'oggi. Crisi anche nelle attività varie e persino nella compilazione di «Via Libera».

Bene, sono convinto che manca la collaborazione da parte nostra e personalmente sono pronto a recitare il «mea culpa», tuttavia è mai possibile, mi chiedo, che si debba attendere proprio questi soci e manchi la possibilità economica di pagare un qualsiasi servizio elettrici-

zione dei soci dei cerotti, il cui prezzo al minuto (farmacia) è di lire 120, al prezzo di sole lire 35».

Infatti, quando sarà il momento, il socio dovrà tener conto anche di questo.

Formidabile poi la questione sollevata dal socio di una delle tante branchie sportivo-ricreative che «vuole la gara, è pronto a collaborare, ma si astiene dal farlo perchè non intende (o non può?) anticipare i soldi per l'acquisto della benzina necessaria per fare sopralluoghi e studiare i percorsi».

Mi viene il «magone» se penso che siamo ridotti così!

Cari amici, facciamoci un esame di coscienza e rendiamoci conto che questa è la nostra Società. Pensate un attimo che vi sono tanti soci, ora in pensione, i quali avevano versato una somma consistente, circa 40 anni or sono, per cui al loro collocamento a riposo la Società si impegna di versare loro un premio («Fondo di previdenza») di lire 1.000 (mille). Non occorre che richiami il tenore della

siano ancora quelli che vorrebbero dare una mano e forse non ha avuto tutti i torti Arnuzzo quando affermava di avere l'impressione che quando uno porge la mano, l'altro a cui è rivolta tolga o ritiri la sua.

E veniamo alla situazione prestiti e relativi interessi. Io ritengo che in taluni casi, particolarmente noti e dolorosi, si possa rinunciare all'incameramento dell'interesse. Sorrido poi all'idea prospettataci del socio che, appena ottenuto il prestito dalla Società, con tasso di rimborso del 5% (???), a fine esclusivo di lucro provvede subito a versare l'intero importo in banca per specularvi (???) sopra al tasso del 6 o 7%.

E via, possibile che vi siano soci così sprovveduti in materia di matematica finanziaria da non comprendere che tale impiego ed in siffatta maniera è tutto a loro danno e tutto a vantaggio dell'incameramento sociale?

E' mai possibile che non ci sia mai accorti (quante volte l'ho già detto in Assemblea, ma sempre



Via XX Settembre - 8 ottobre - ore 17,30

Fotoservizio Pillola Pictures

liere, nè quante e quali le voci di prodotti che verrebbero posti a disposizione, nè tante altre cose che alcuni, forse molti soci, ritenevano dovessero essere già risolte, dimenticando evidentemente quanto lavoro abbia comportato l'inventariamento e l'attribuzione del prezzo dei vari prodotti farmaceutici, molti dei quali smaltiti soltanto da pochi giorni.

Mi sembra che in seno al Consiglio in carica si sia instaurata troppo l'idea (della pluralità degli amministratori) di far risultare attivo il bilancio di ogni singola attività o gruppo di attività, a scapito magari dell'attività sociale vera e propria. E' noto che la maggioranza di noi ha voluto la sede con tutti gli an-

sta? Quello che dicasi per l'elettricità vale anche per altre situazioni o lavori: o questi sono necessari ed urgenti, ed allora si provveda toccando la cassa, oppure non lo sono ed allora è poco ortodosso lamentare una collaborazione che al momento non serve ancora. Ma sono anche pronto ad ammettere che questi lavori urgano: allora, dimostrato che nessun socio ha offerto le proprie braccia, non credo che altri possano lamentarsi se poi il bilancio complessivo di questa nuova attività si presenterà più o lievemente passivo.

Sempre in tema della sede, buona la battuta di Ansaldo: «Penso che la miglior cosa che si sia fatta è quella di aver messo a disposi-

jamosa canzonetta, per sottolineare tale importo. Eppure a tutt'oggi la nostra Società non ha ancora mantenuto fede a quell'impegno, tanto che questo è stato motivo di un intervento. La Società ha incamerato la somma, la quale nel frattempo ha quadruplicato il proprio valore nominale, ma non si è posta il problema di dimostrare tangibilmente la propria gratitudine a quei soci che tanti lustri or sono hanno veramente consolidato le basi sulle quali ancora oggi ci reggiamo e vogliamo elevarci. Pensiamo che nessuno sembra abbia ancora chiesto la restituzione di quella cifra. Quale abisso, lasciatemelo dire, tra loro e noi!

E pure sono convinto che molti

con lettera morta!) che il tasso di interesse del 5% viene computato sull'intero ammontare della somma prestata, come se la somma e relativo interesse fosse restituito alla Società esattamente dopo un anno, mentre invece la restituzione è effettuata a rate mensili, il primo dei quali scade magari una decina di giorni o poco di più dal giorno in cui è stato fatto il prestito?

Facciamoci sopra un esempio:

a) prestito concesso L. 50.000 al 5% (???) con restituzione di n. 12 rate mensili da L. 4.375 ciascuna, pari a L. 52.500 (L. 2.500 di interesse);

UGO CESARINI

segue a pagina 7

Cronache sulla foranea

Eccoci, come ogni anno, al faticoso giorno della gara sociale di pesca.

Ore 5,30 ante-lucas: sveglia e, silenziosamente al buio, onde non svegliare la famiglia, mi preparo ed esco. Come sempre do' una pedata ad una sedia nell'entrata e questa, malignamente, mi sveglia il piccolo. Onde non avvertire le muliebri maledizioni, imbocco la porta e parto a razzo giù per le scale. A razzo, come dicevo, ma non abbastanza per evitare il «buona pesca» del gentilissimo lavascale.

Eccomi al posto di raduno. Un collega, notando la mia maglietta infilata a rovescio chiede: «Scaramanzia?». «No!», rispondo, «buio»!

Cominciano ad affluire i partecipanti e noto che molti portano seco qualcosa di strano; Chiesa, ad esempio, si presenta con una ventina di canne in varie misure e due

enormi secchi di plastica per mettermi, dice lui, il pescato. Guiducci, il «Deus ex machina» della gara arriva con una bilancia tipo macelleria con portata utile fino a venti chilogrammi (!!!) che servirà a pesare le prede; dice che aveva tentato di farsi prestare la bascula del Dazio di Pontedecimo, ma non c'era riuscito.

Accolta da squilli di tromba ecco

giungere una pipa con attaccato S. M.S. Palazzo, (ove S.M.S. sta per Sua Maestà Sovrana, essendo egli il campione in carica, anno 1969-70).

Albertini arriva con due amici; simpatizzanti, dice lui; in effetti si saprà che sono due noti sub all'uopo scritturati per attaccare pesci alla sua lenza in acqua.

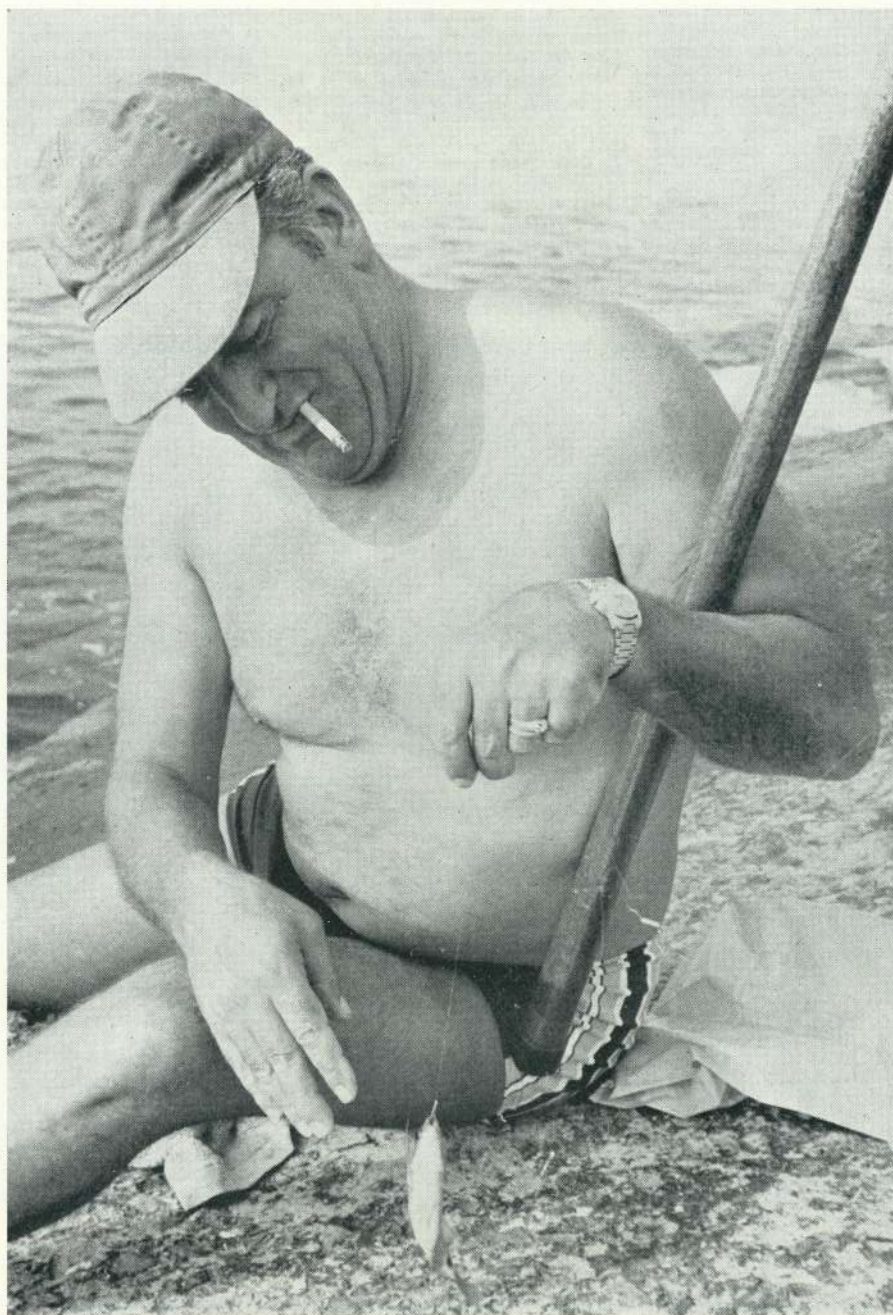
Anche De Maria porta qualcosa,

ma qui non c'è niente di strano, in quanto trattasi della sua graziosa rampolla.

Giunge il rimorchiatore che ci porterà al campo di gara e nessuno vuole salirci in quanto nomasi «Libano» e con queste epidemie non si sa mai! Dopo una rapidissima vaccinazione collettiva, si sale e si parte. A questo punto la prima delusione della giornata: l'universal-



Parodi: una canna scelta ma con scarsi risultati



A Trovato la prima preda.

Nel mese di settembre si è svolta la tradizionale gara di pesca in mare con canna tra i componenti il nostro sodalizio.

Alla gara hanno partecipato 24 colleghi che si sono dati battaglia sugli scogli della diga foranea Duca di Galliera anziché sulla comoda cremagliera della diga C. Colombo e ciò per le disposizioni dell'Autorità Consortile.

I risultati si possono ritenere tecnicamente buoni dato il campo di gara particolarmente adatto a strappare e rotture di lenze e vettini.

Punteggi:	1) Ferrando III	850	9) Benzi Renato	635	17) Cavanna	260
	2) Chifari	820	10) Torre	565	18) Bertone I	200
	3) Ghillino	810	11) Cataldi	490	19) Parodi IV	140
	4) Camicione	740	12) Chiesa	415	20) Catona	110
	5) Garbarino	715	13) Guiducci E.	370	21) Perugi	105
	6) De Maria	690	14) Albertini	360	22) Grimaldi	70
	7) Palazzo	680	15) Bonassi	285	23) Ciminati	—
	8) Zimbo	665	16) Trovato	260	24) Calvi	n. c.

mente riconosciuto guardiamarina Camicione Trinchetto rifiuta di salire sul posto di comando e si mette alla bassa forza; inaudito!!! Speriamo che il capitano del rimorchiatore abbia abilità almeno pari al nostro.

All'arrivo, seconda delusione: poiché le autorità portuali non avevano concesso il richiedo nulla-osta la gara, anziché nell'ormai tradizionale molo Cristoforo Colombo, si svolge sulla diga foranea, all'imboccatura del porto, a poche decine di metri dalla semisommessa, tragica, «London Valour». Questa delusione sarebbe però presto rientrata (quantomeno per la maggioranza di noi, non di certo per lo smozzicante Eugenio Torre, terminato molto giù in classifica) poiché le prede sono più numerose qui che là.

Dopo un intervallo a base di focaccia e vino bianco, come tutte le cose di questo mondo, anche la gara ha termine ed i giudici della F.I.P.S. (a loro il nostro più caloroso ringraziamento) procedono al controllo delle catture.

Ad un tratto, dal sacchetto di un collega un poco imbroglioncello, oltre a qualche bavosa, esce una trota di circa tre etti. Sorpresa generale (è noto che le trote vivono in acque dolci); il collega, arrossendo, si giustifica dicendo che «si tratterà di un pesce migratore». Ed un altro, di rimando: «Amigu, semmu a pesca, miga a caccia». Comunque tutto viene messo a tacere quando, attaccato ad un altro pesce, si nota il cartellino del prezzo. Il poco sportivo pescatore viene squalificato. A pesatura avvenuta c'è il solito Grimaldi che fa incetta dei pesci pescati in quanto, dice lui, ha la casa piena di gatti famelici; a me personalmente ne fa fuori 700 grammi (tutto il mio sudore!).

Si riparte col rimorchiatore ma, strada facendo, si avverte che lo stesso è inclinato su un fianco; la regione è presto trovata: Grimaldi aveva messo tutti i pesci «per i suoi gatti» troppo vicini al tribordo, provocando lo sbilanciamento del barco da quel lato. Si ristabilisce l'equilibrio mandando... Calvi dalla parte opposta. Che altro dire se non dell'ira funesta di Albertini con i suoi due sub i quali, attratti da due sirene, si erano allontanati lasciandolo senza pesci; della fortuna del cacciatore Armando Parodi che, per sorteggio, vince un mulinello di consolazione. A proposito dell'Armandone nostro questa è la più buona: l'articoletto sulla gara dello scorso anno era stato steso dall'amico Catona e questi, nell'individuare le migliori «canne» ci aveva annoverato anche il suddetto. Stamani gli ho fatto notare (a Catona) che il Parodi sarà un ottimo pescatore di trote, ma che nelle gare sociali non si era mai piazzato nei primi dieci; sapete cosa mi ha risposto?: «Ma sai, quando ho scritto quell'articolo stavo passando un mese di pattuglia con Parodi...!!!».

La gara, come leggerete nel resoconto, è stata appannaggio di Andrea Ferrando, con 25 catture, ma c'è da rilevare la sfortuna del secondo piazzato che, a trenta minuti dal termine ha rotto la canna quando si trovava abbondantemente in testa. Peccato!

ANDREA MARCELLO CHIFARI

P.S. - Come già avrete capito l'ottanta per cento della storia è frutto di fantasia. Mi scuso coi colleghi bonariamente maltrattati. Però, nel veritiero 20 per cento c'è la rottura della mia canna, mannaaggia!!!

BILANCIO DELL'ATTIVITA' SPORTIVA

Fare un bilancio dell'attività svolta nel campo sportivo e ricreativo per l'anno 1970, certamente non è cosa facile, se ci colleghiamo al programma ambizioso che la S.M.S. si era prefissa quando è stata iniziata questa attività, la quale avrebbe dovuto assorbire ed ampliare tutte le manifestazioni portate avanti nel passato dai vari Gruppi Sportivi allora esistenti.

Parte di queste difficoltà è dovuta al fatto che il 1970 è stato l'anno delle elezioni regionali e provinciali, ed i colleghi tutti, si renderanno benissimo conto di quello che vuol dire per il Corpo Vigili Urbani.

Partendo da questo presupposto, penso che una buona parte delle critiche che ci vengono rimosse, siano piuttosto rivolte al come certe cose sono state fatte, perché, se fosse altrimenti, si potrebbe pensare che alcuni colleghi si divertano a fare della critica per spirito polemico e non costruttivo, cosa, questa, che certamente non aiuta ma avvilisce e stanca quelli che dedicano gran parte del loro tempo libero in questa attività.

Non tutte le critiche però, per fortuna, sono di questo tipo, segno che molti colleghi si interessano e cercano con le loro idee di aiutare quelli che sono stati preposti a portare avanti questa attività.

Una di queste, che maggiormente ha colto nel segno, è quella della poca divulgazione data, anche tramite il nostro giornale, di quello che si è fatto.

Premesso questo, anche per ov-

viare a questa lacuna, se pure con un po' di ritardo, vorrei passare ad elencare l'attività fin qui svolta e quella che ci rimane da svolgere prima della fine dell'anno in corso.

La nostra attività sportiva e ricreativa si articola in tre direzioni e cioè: quella sociale nell'ambito della nostra Società, quella che ci porta a competere in campo sportivo con altre Società consimili nell'ambito della nostra città, e quella che ci porta a competere in campo nazionale, nell'ambito dell'A.S.P. M.I. (Associazione Sportiva Polizie Municipali Italiane).

Nell'ambito dell'attività sociale, nel 1970, sono state organizzate due gite sulla neve, con pullman; una a Prato Nevoso ed una a Frabosa, queste a carattere familiare, mentre alcune altre a Prato Nevoso sono servite anche come allenamento e preparazione per i nostri atleti.

Inoltre entro la fine dell'anno, sono in programma una gara sociale di pesca, una di bocce per la disputa del Trofeo dei Gruppi, il Torneo di calcio per la disputa del Trofeo dei Gruppi, l'Audax (Coppa delle Sezioni) ed una manifestazione per i figli dei colleghi, una gara di tiro al piattello ed il cenone di San Silvestro.

Nell'ambito dell'attività sportiva, sono state organizzate tre gare di tiro al piattello, triangolare tra la nostra S.M.S., il Dopolavoro Poste-telegrafonici ed il Dopolavoro Ferroviari.

In queste gare, una squadra della S.M.S. Vigili si è classificata seconda assoluta, mentre individualmente

è stata vinta dal nostro collega pensionato Ratti.

Una nostra squadra di calcio, nell'ambito cittadino, ha partecipato alla disputa del 6° Trofeo della Resistenza, classificandosi al quarto posto.

Nell'attività svolta in campo nazionale, la nostra Società ha partecipato al 1° Campionato Italiano di Sci tra Vigili Urbani, dove la nostra squadra si è onorevolmente classificata al sesto posto, al Campionato Italiano tra Vigili Urbani di tiro al piattello, questa la classifica a fine gara: al sesto posto con De Maria e Trovato; al 10.º posto con Maggioncalda e Maggioncalda; al 19.º posto con Cappelli Stelio e Smeraldi. Classifica individuale: 10) De Maria Flavio; 13) Trovato; 14) Maggioncalda; 31) Maggioncalda; 39) Smeraldi, 42) Cappelli Stelio su 53 concorrenti.

Al Campionato Italiano di Calcio tra Vigili Urbani, la nostra squadra si è classificata al quarto posto.

Considerando che la nostra S.M.S. era la prima volta che si cimentava in campo nazionale, penso che questi risultati siano da considerarsi lusinghieri, anche se, certamente, con una maggiore preparazione e con l'acquisizione di nuova esperienza, si potrà certamente in avvenire, aspirare a più lusinghieri risultati e soddisfazioni, sia da parte della Società che da parte dei singoli atleti.

Inoltre, in campo nazionale, si svolgeranno prima della fine del '70, il Campionato Italiano di Tennis, di Tiro a Segno e di Pallavolo.

Si pensa di riuscire a comporre delle formazioni anche per poter partecipare a queste manifestazioni, senza pretendere però clamorosi risultati, sapendo che per noi sono sport mai praticati agonisticamente e di conseguenza si tratterà di farsi dell'esperienza.

Un nostro Consigliere, inoltre, è stato eletto nel collegio dei Sindaci dell'Associazione Nazionale (A.S.P. M.I.), segno questo che anche in campo nazionale, la S.M.S. Vigili Urbani di Genova comincia ad essere conosciuta e stimata per l'apporto costruttivo e di potenziamento che può portare in seno a questa Associazione.

Vorrei però dire che, senza fermarsi ad elencare quel poco che si è fatto, ma volendo approfondire la discussione e vedere quello che non si è fatto, certamente molto resterebbe da scrivere e da proporre per l'avvenire.

Questo però, credo, dovrà essere un impegno da parte di tutti, Consiglio Direttivo della S.M.S. e Soci, a far sì che a partire dal prossimo anno, si riesca a realizzare qualcosa in più, sia in manifestazioni che in risultati sportivi.

Credo che questa non si possa chiamare retorica, ma sia una realtà che tutti noi abbiamo a portata di mano, occorre però, che gli appassionati ed i praticanti di queste ed altre attività aiutino fattivamente e collaborino allo sviluppo ed al potenziamento della Sezione Sportiva e Ricreativa della nostra Società di Mutuo Soccorso.

BRUNO GUAZZOTTI



L'omaggio al capitano Ferrero durante il campionato nazionale.

BOCCIOFILA

Il 17 settembre, sui campi di gioco della Bocciofila «Cristoforo Colombo», si è svolto il «2° Trofeo dei Gruppi» di bocce.

Alle ore 8 del mattino sono cominciate le gare tra le quindici agguerrite terne che rappresentavano i quattro Gruppi (Dott. Quarati, Dott. Grassi, Dott. Duberti e Uff. Repetto) ed alla fine, erano le 13,30, si è affermato il Gruppo delle Sezioni speciali, comandate dal Dott. Quarati, che hanno fatto la parte

del leone, classificando quattro terne nei primi quattro posti, portandosi via tutti i premi in palio.

Le terne vincenti, si sono classificate in quest'ordine:

- 1) Gaggero (mercati), Fracassi (turismo), Garresio (automezzi);
- 2) Fasce (automezzi), Benzi (infortunistica), Zimbo (automezzi);
- 3) Caminata (automezzi), Tassara II (automezzi), Rossi I (automezzi);
- 4) Monticone (automezzi), Guazzotti (automezzi), Bosio (automezzi).

La Redazione

PRESENTIAMO UN PITTORE

DOMENICO GALLIO

- 1) Da quanto tempo ti dedichi alla pittura? E perchè dipingi?

Non posso fissare una data che stia ad indicare l'inizio della mia attività, invero incostante, di pittore dilettante, ma posso dire di essermi cimentato con pennelli e colori fin dai primi anni di scuola. Mi preme sottolineare la parola dilettante ed essenzialmente autodidatta, quantunque credo che tutti coloro i quali cercano di esprimersi, in qualche modo, attraverso la pittura, non debbono avere delle classificazioni. L'incostanza poi è derivata soprattutto dal tempo libero limitato. L'esprimersi attraverso la pittura vuol dire fissare con i colori quello che si prova in un preciso momento della giornata, quello che si sente in determinate circostanze. Esprimersi a posteriori significa non trovarsi più nelle ideali condizioni per fare ciò. Dipingo pertanto in condizioni talvolta sfavorevoli soprattutto per mancanza di luce naturale, e ciò a totale discapito dell'accostamento dei colori. Dipingo anche con impeto, sia che tenti di fissare aspetti o situazioni della nostra realtà quotidiana, sia per bisogno di evasione. Per questo non sento la necessità di scindere la mia ricerca e di preferire un soggetto anziché un altro, un metodo piuttosto che un altro. Dipingo e basta.

- 2) Quale tecnica usi?

Alterno la spatola al pennello, i colori ad olio con quelli a tempera, i pastelli a cera

con quelli ad olio, la tela al cartone telato, al legno compensato e così via.

- 3) Quali soggetti preferisci?

Questa mia attività si è sempre svolta fra le mura domestiche, o ritraendo dal vero composizioni di vasi, frutta, ecc., o cercando di creare paesaggi, figure e quanto, insomma, ti avvicina nella fantasia.

- 4) Hai mai partecipato a mostre di pittura?

Non ho mai partecipato a mostre di pittura, tranne che ad un paio di collettive. Non conosco un giudizio critico dei miei quadri e pertanto non posso dire se incontrano il favore del pubblico. Questo potrebbe avvenire soltanto nel corso di una eventuale personale.

- 5) Ti sei mai cimentato in gare di pittura estemporanea?

Non ho mai partecipato a gare di pittura estemporanea, non per particolari motivi, ma solo per non essermi trovato in circostanze da doverlo fare.

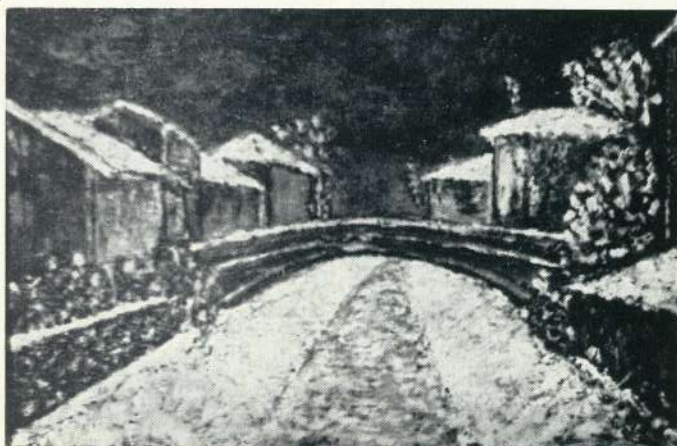
- 6) Hai avuto richieste di acquisto per i tuoi dipinti?

Ho venduto qualche quadro ad amici o conoscenti, non mai nel corso di mostre di pittura, alle quali — come ho detto — ho partecipato due sole volte.

- 7) Hai propensione per il piccolo formato o per il grande?

Non trovo differenza dipingere quadri di piccolo o grande formato. La scelta della dimensione dipende in genere da ciò che si desidera esprimere.

A cura di F. De Barbieri



Paesaggio invernale

Successo radiofonico di un nostro collega

Il Corpo Vigili Urbani dimostra continuamente di essere formato non solo da persone aventi le più svariate idee ed i più svariati gusti culturali, ma anche da persone che pur essendo, nell'attività scelta come hobby, degli elementi di valore, apprezzati in campo regionale, ed a volte nazionale, stanno appartati e non ne parlano nell'ambiente di lavoro sino a che di essi non se ne interessa la stampa cittadina come recentemente è avvenuto per il collega Merello, della sezione Annona, che è stato ammirato e premiato dal pubblico radiofonico per una stupenda interpretazione di un brano di musica classica con lo strumento da lui prediletto: il mandolino.

Al collega Merello il suo giornale ha chiesto un'intervista che permetta a tutti i componenti la nostra grande famiglia di conoscerlo meglio. Il carattere schivo e non propenso alla pubblicità del nostro però ha reso la cosa non facile e dalle risposte che ora andremo ad elencare penso sia chiaramente evidente.

- 1) Quando ti è venuta l'idea di dedicarti al mandolino?

Mi sono dedicato al mandolino e, non ad altro strumento, non tanto per particolare inclinazione ma semplicemente perchè avevo in casa questo strumento che già aveva in passato attirato il mio defunto padre.

- 2) Hai studiato musica?

Ho iniziato a studiare musica all'età di 16 anni quando ad un mio cugino venne in mente di formare un duo (mandolino-chitarra) avendo anch'egli trovato in casa lo strumento. Sin dalla prima lezione però il mio partner si è arreso per cui ho continuato a frequentare lo «strimpellatore» per alcuni mesi, poi comperato mi un metodo (Branzoli 1.a e 2.a parte), ho continuato a studiare a casa. La passione per lo strumento, trovandomi solo, non era sufficiente a spronarmi tanto da progredire per cui nel 1949 mi sono allineato nelle file della orchestra mandolinistica genovese diretta dal maestro Francesco Protto.

- 3) Quando hai avuto le prime soddisfazioni dal pubblico?

Suonando appunto con l'orchestra mandolinistica genovese alla RAI nella trasmissione «Il microfono è vostro». Suonammo un brano di Mascagni e coloro che erano affluiti al teatro «E. Duse», che ci ospitava, furono prodighi di applausi per noi.

- 4) Da allora hai sempre suonato?

Praticamente sì. Ho infatti fatto parte, a far data dal mio abbandono del complesso di cui sopra, e per circa otto anni, di una formazione composta da due mandolini, una mandola ed una chitarra. L'esperienza più importante per me di questo periodo sta nell'aver iniziato la traduzione

di brani classici ed operistici adattandoli ai nostri strumenti per cui il complesso suonava quasi solo musica da me preparata. Ho poi fatto parte del «Plectrum» diretto dal maestro Franco Russo ma dopo un paio d'anni a causa della scomodità della sala prove ho abbandonato, ritrovando però recentemente lo stesso maestro alla direzione del complesso il «Risveglio» di Sampierdarena mi sono nuovamente inserito partecipando fra l'altro al concorso internazionale per orchestre a plectro di prima categoria, che si è svolto a Brescia e dove abbiamo ottenuto un onorevole quarto posto.

- 5) Hai mai suonato come solista?

Dopo l'esperienza dell'anno scorso dove assieme a due amici chitarristi ho accompagnato il caro amico Fedele Settembresi, che si esibiva come cantante al Festival della canzone turistica, nel parco del castello D'Albertis, presentandomi inoltre nel caratteristico costume da marinaio, ho infine avuto la soddisfazione di partecipare il 19 settembre scorso alla trasmissione radiofonica «La corrida» come solista ottenendo oltre ad un buon successo di pubblico anche la vittoria su agguerriti concorrenti.

- 6) Quali sono i tuoi autori preferiti?

A me la musica piace tutta ad eccezione del jazz e dei moderni «strilli», amo, insomma, tutta la musica che ha melodia sia essa di Verdi, Chopin, Rossini o di un autore sconosciuto. Il mio preferito quale esecutore rimane Paganini che non ritengo possa avere imitatori.

- 7) Quali sono le tue aspirazioni per il futuro?

Continuare a suonare, intensificare gli esercizi, con l'augurio di trovare qualche bravo elemento, magari tra i colleghi, con cui formare un complesso dilettantistico, modesto, ma disposto a progredire per dare saggio della nobile arte musicale con strumenti come il mandolino che, se anche ritenuto uno strumento da antiquariato, può ben figurare ed interpretare a pieno le più belle sinfonie.

a cura di G. BERTELLI

Fiori d'arancio

TAGLIACARNE REMO
CAPPELLI FRANCO
INNOCENZI GUGLIELMO
BONAZZA GIORGIO
PACOLINI GIUSEPPINO
CAMINATA PRIMO
GIOVANNINI CARLO
MANTERO FILIPPO

BORSE DI STUDIO

Come per gli anni precedenti anche per il 1970 il Consiglio della Mutua ha affrontato il problema delle borse di studio per i figli dei soci maggiormente meritevoli. Come l'anno scorso anche quest'anno non è possibile invitare i colleghi a far pervenire la solita pagella con i voti, per formare le graduatorie, per assegnare le cinque «borse», oltre agli ormai consueti premi di diligenza.

La fase di transizione in cui si trovano attualmente le nostre scuole pubbliche impongono infatti di esaminare in modo nuovo il responso degli scrutini. Sin dall'anno scorso, anche se in via provvisoria, dal Ministero della Pubblica Istruzione sono state emanate precisazioni con le quali si tende a creare un rapporto tra «voti» e «pareri».

E' stato infatti precisato che si devono interpretare come equivalenti il sei ed il sufficiente; il sette ed il buono; l'otto ed il distinto; il nove ed il dieci e l'ottimo.

Nel nostro caso specifico però, non è possibile usare lo stesso rapporto, perchè dovendo sommare i singoli voti e dividerli per il numero delle materie si ottiene normalmente una media frazionata, che non può essere affiancata dai «pareri», ovviamente interi, senza far pensare ad un più che empirico calcolo di punteggi. E' abbastanza logico infatti pensare che i professori abbiano arrotondato, per eccesso o per difetto, i loro scrutini dovendo esprimere un parere ben preciso.

Perciò, vista anche la provvisorietà delle norme in uso attualmente il Consiglio della S.M.S. ha deliberato di dividere le borse di studio come segue:

- 2 per la prima e seconda media (vecchia votazione)
- 1 per la terza media (nuova votazione)
- 2 per le superiori (vecchia votazione)

(sono ovviamente esclusi, come sempre, i diplomandi), convinto di poter maggiormente aderire ad una realtà di profitti scolastici che sarebbe enormemente ingiusto livellare.

La documentazione da presentare è quella di sempre: domanda in carta semplice corredata dal certificato di scrutinio rilasciato dalla scuola frequentata, media inferiore o superiore, statale o comunale, e del certificato di iscrizione al nuovo anno scolastico.

G. BERTELLI

Assemblea

segue da pagina 3

b) versamento di L. 50.000 in banca al tasso d'interesse del 6%: ammontare dopo un anno di L. 53.000. Uno pensa di averci guadagnato L. 500 ed invece vi dimostrerò che ci ha rimesso nell'operazione e che il tasso del 5% è in effetti di gran lunga superiore. Infatti:

Versando in banca a rete mensili posticipate (rispetto la data del presunto prestito contratto presso la Società) del valore di L. 4.375 cadauna per dodici mensilità (così come ci viene trattenuto mensilmente sullo stipendio), avremo a fine anno:

$$M = L. (4.375 \times 12 + 4.375 \times \frac{0.06}{12} \times (11 + 10 + 9 + 8 + 7 + 6 + 5 + 4 + 3 + 2 + 1))$$

$$M = L. (52.500 + 4.375 \times 0.005 \times 66) = L. 52.500 + 1.444 = L. 53.944$$

Perciò, non soltanto non si avrebbe lucrato le famose 500 lire, ma si avrebbe addirittura rimesso un ulteriore guadagno di L. 944!

Ma questo ci porta subito ad altra considerazione: infatti la Società versa le quote mensili recuperate e se versando ottiene un interesse del 6% dalla banca, a fine operazione ottiene un interesse pari a L. 2.500 (versate quale interesse dal socio) più L. 1.444 dalla banca, per un totale di L. 3.944 e ciò su una somma prestata di L. 50.000, con un utile incamerato (altro che 5%!) superiore all'interesse che richiederebbe una banca, per un credito così esiguo, e che la stessa Cassa di Risparmio quotidianamente pratica a determinate categorie di dipendenti.

Va bene così, senza ulteriori com-

menti e dimostrazioni matematiche? Ci vogliamo autotassare per aumentare in tale maniera il fondo prestiti?

Oppure è il caso di rivedere questo famoso tasso d'interesse e fare un prestito che sia veramente una attività sociale ed a sfondo sociale e non una tassazione piuttosto pesante per colui il quale si trovi già in istato di necessità?!

Con ciò ho voluto dimostrare come sia facile fare pendere in attivo il bilancio di una branchia dell'attività sociale.

Naturalmente il conteggio è stato fatto alla buona, tanto per dare un'idea di massima e concretezza ad un punto di vista.

Si potrà obiettare che la Società, sulle L. 3.944 perderebbe l'interesse che avrebbe comunque percepito lasciando le famose 50.000 lire in banca al tasso del 6% e che in effetti non solo non perde nulla, ma che viene a guadagnare un ulteriore utile di L. 944 (soltanto!), ma resta sempre il motivo di fondo morale e cioè se si possa considerare attività sociale il guadagnare sulle disgrazie o stato di bisogno dei vari soci. A Voi, amici, la risposta al quesito che da tanti anni mi assilla.

Vediamo ora che per le manifestazioni cosiddette culturali nel '69 si sono spese solo L. 25.750. Davvero irrisorio! Di qui la proposta dell'istituzione di una biblioteca ben fornita, con libri che abbiano valore nel tempo, libri da darsi in prestito ai soci con un modesto ma consistente contributo (ed eventuale deposito cauzionale per le opere più costose). Alla fine dell'esercizio probabilmente il bilancio sarà meno attivo, ma l'attività sociale sarà stata ben maggiore e tale da compensare ampiamente la perdita di valuta. Del resto ci preoccupiamo forse del milione e mezzo circa

speso a totale passività per manifestazioni sportivo-ricreative? Non che le somme spese per tali manifestazioni siano state spese male, ma sono denaro che non torna più e delle quali resta solo il ricordo. La spesa per allestire una buona biblioteca costituisce soltanto una parziale perdita sulla spesa, in quanto resta la possibilità di graduale realizzo con la quota-prestito libri ed il valore dei libri stessi. Mi conforta il fatto che (Filippi docet) non sono certamente l'unico a vederla così la questione, così come sono d'accordo sul fatto che il bilancio sia poco visto e peggio valutato.

Se ciò avviene, ritengo che, oggi come ieri, il meno responsabile sia proprio il socio.

Non è possibile analizzare obiettivamente e rapidamente un bilancio consuntivo come il nostro nella sede stessa e durante l'Assemblea. Se così si facesse in un piccolo condominio, con un bilancio non di oltre tredici milioni, bensì di poche centinaia di migliaia di lire, ci sarebbe la possibilità che nasca un piccolo finimondo.

E' necessario per l'interesse sociale stesso che il socio possa avere a disposizione copia del bilancio consuntivo (magari un pochino più dettagliato in talune spese) almeno cinque giorni prima dell'Assemblea. Si potrà ponderare meglio e se interventi vi saranno, essi saranno ben più ponderali e succinti, magari anche più obiettivi.

Cari amici del Consiglio, chiediamo forse troppo?

Dulcis in fundo, cenniamo ancora sulla questione dell'assicurazione infortuni. Ormai i presupposti di mancata intesa sono ben noti, ragione per cui ritengo che quando esistano sostanziali motivi di dissenso tra assicurato ed Ente assicuratore, meglio è dare un taglio netto e cambiare rotta. Questo argomento tuttavia è troppo lungo per potersi svolgere ora e troppe sono le idee confuse, ragione per cui è meglio rimandarne la discussione in momento più idoneo, quando avremo la possibilità di riparlare e di tirare le somme, visto che, come Icardi ha tenuto a sottolineare, i componenti del Consiglio, ritenendo di operare nell'interesse dei soci assicurati e quindi doverosamente e legittimamente, di fronte da una situazione straordinaria del genere non ha ritenuto e non doveva indire referendum od assemblea straordinaria per stabilire criteri e tempi per le più soddisfacenti soluzioni del caso.

Ed ora, essendomi dilungato più del previsto, tranco!

Porgo un saluto a tutti, un augurio sincero e fraterno ai colleghi del Consiglio in carica, un augurio particolare ai colleghi dimissionari, affinché si ristabiliscano presto e siano pronti per riprendere il cammino interrotto, ripresentandosi nella lista degli eleggendi per le prossime cariche sociali.

Che mi si dice (?): l'Assemblea non è andata così e vera dell'altro?

Beh, credetemi, io non me ne sono accorto e, ripetendomi, poco male: ognuno dei presenti dica allora come l'ha vista e l'ha sentita dentro. Eravamo così pochi, così pochi che le pagine di «Via Libera» (che non ricevo da tempo) di un solo numero sono ampiamente insufficienti per contenere tutte le versioni e variazioni possibili: chi ci leggerà avrà veramente una panoramica completa.

Argomenti

segue da pagina 1

radicalizzando un vecchio detto popolare che recita: «Comanda chi non sa - ubbidisce chi non deve» derivante purtroppo da una nostra tradizione storica. Sappiamo tutti che, ogni qualvolta vi sono promozioni, scattano meccanismi tali (leggi, raccomandazioni, ecc.) che avviliscono la dignità di chi, onestamente e faticosamente, intende raggiungere un posto più elevato e di maggiore responsabilità fidando esclusivamente sulla sua personalità e sulle sue capacità.

Ed il Lei, allora, ha la sua importanza poiché è uno dei cardini di quell'autoritarismo delineante, non solo, incapacità di carattere, ma anche di idee creative.

Comunicato AVIS

Il socio Bruzzone Adolfo, consigliere della nostra S.M.S., nel corso dell'anno è stato eletto Presidente del Consiglio Comunale Sezione di Genova dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue.

Detta benemerita Associazione rappresenta la quasi totalità dei donatori Genovesi. Oltre l'80 per cento del sangue trasfuso negli ospedali cittadini proviene da donatori Avisini. Presso gli ospedali San Martino e Galliera funzionano due Centri di raccolta fissi dell'AVIS, un altro Centro mobile organizza raccolte di sangue da donatori occasionali. Molti nostri soci sono donatori dell'AVIS.

Al socio Bruzzone auguri di buon lavoro alla guida di una Associazione verso la quale i Genovesi devono tanta riconoscenza.

La Redazione

TRISTIA

BENVENUTO MARIO deceduto il 24-3-1970.

RAPETTI GIUSEPPE deceduto il 1°-4-1970.

CHINI GIULIO deceduto il 12-7-1970.

IL CONSIGLIO FORMULA SENTITE CONDOGLIANZE AI SOCI:

CALUGI LUIGI per il decesso del padre.

BENZI VALERIO per il decesso della madre.

SCALERA BENITO per il decesso del padre.

GUIDUCCI PEPPINO per il decesso della sorella.

PERUGI ERINO per il decesso della madre.

MIGLIARA ARNALDO per il decesso della madre.

CARNEVALI CARLO per il decesso della madre.

CAMPORA ANGELO per il decesso del fratello.

MARINI Liberato per il decesso del padre.

LANDI MAGGIORANO per il decesso del padre.

POGGI RENATO per il decesso della madre.

TANGARI LUIGI per il decesso della madre.

NICCOLAI ELIO per il decesso della madre.

COGORNO AUGUSTO per il decesso della madre.

PANDOLFI UGO per il decesso del fratello.

La grande . . . famiglia

Voglio innanzitutto chiedere scusa anticipatamente per questo mio scritto sia per quanto riguarda la forma che per il contenuto. Sarebbe facile esordire con i soliti elogi al vostro, anzi permettetemi nostro, giornale ma non lo farò dandone ormai per scontato il successo. Però, a mio giudizio, tale successo è stato ed è tuttora puramente platonico. Solo pochi, anzi pochissimi hanno valutato ed apprezzato nella giusta misura la portata di tale realizzazione.

In una categoria come la nostra, nella quale fattori tecnici come i turni di servizio, la suddivisione in sezioni territoriali ecc., si uniscono a fattori umani quali l'indifferenza al dialogo acquisita per inspiegabile retaggio, la discriminazione tra gruppo e gruppo, la paura quasi atavica di esternare un proprio pensiero ecc., fattori dicevo che rendono assai problematici i rapporti tra i componenti, la possibilità di poter disporre di un formidabile mezzo di comunicazione quale è rappresentato da un giornale interno è di capitale importanza al fine di riuscire finalmente a superare gli ostacoli sopracitati ed avere

così la gioia e la soddisfazione di appartenere ad una grande famiglia come, a mio parere impropriamente, è stata sinora definita la nostra categoria.

Dice l'amico Gatto nell'articolo di fondo del numero di aprile: «...Via Libera intende essere e rimanere veramente "libera" da influenze parapolitiche e sindacali», ma poco oltre lamenta il fatto che nessun collega trova il coraggio di rivolgersi al giornale esponendo un qualsivoglia argomento di contestazione relativo ai problemi del Corpo. A questo punto sorge però spontanea una domanda: dobbiamo o non dobbiamo scrivere? Possiamo o non possiamo esporre sul giornale i problemi che più ci assillano?!

Tali domande possono apparire semplice retorica, ma vi assicuro non lo è affatto e sono certo di non venire smentito se affermo che il primo articolo di contestazione inviato, o meglio pubblicato, sarà immediatamente definito di tenore sindacale e quindi non pertinente allo spirito del periodico.

Ma esiste veramente un confine tra problemi che si possono definire sindacali e quelli di categoria? Credo proprio di no, ed in fondo non avrebbe senso stabilire un siffatto

confine, oserei quindi affermare che solo lo studio e la pratica sistematica e continua di problemi di categoria, può dare ad essi un aspetto sindacale vero e proprio.

Non me ne voglia l'amico Gatto per questa mia puntualizzazione che ritengo utile se non necessaria, al fine di permettere a tutti i colleghi di accostarsi con serenità e fiducia alle colonne del giornale e di accostarsi con gli argomenti che ritengono più interessanti senza timori o remore di sorta.

L'argomento del TU e del LEI è certamente sintomatico di un certo clima ma non è sicuramente l'unica nota triste che avvilisce la personalità del Vigile. Cosa dire, per esempio, del numerino stampato su di una lucente placca che i Vigili, e solo essi (per la precisione a Genova anche i dipendenti della Cooperativa Portabagagli hanno la placca con il numero), debbono portare spillate sul petto e permettere ai cittadini di esclamare con enfasi «mi dia il suo numero!»? Forse che chiedendo il nome ed il cognome questi gli verrebbero rifiutati? Oppure si preferisce ignorare che la divisa e la placca sono solo la parte esteriore dell'agente che le indossa? Sono queste cose medievali che sopportiamo con rassegnata tristezza, pur prendendo atto che un numero serve ed è pratico.

C'è un ricevimento? Si prendono

i numeri 101 e 102 e si inviano sul posto; c'è la partita? Si prendono i numeri 103, 104 ecc. e si provvede, e così via tanto si sa che ad un numero non potrà mai accadere di dover rinunciare ad una gita in famiglia per presenziare ad un ricevimento, oppure di lasciare a casa un congiunto ammalato per disciplinare l'afflusso allo stadio, o ancora di lasciare sola la sposa in novella per piantonare qualche monumento. Questi inconvenienti ai numeri non accadono, ed è bello che sia così.

Come si potrebbe coprire il servizio sempre e comunque se al posto dei numeri ci fossero degli uomini con i loro problemi e le loro famiglie, i loro sentimenti e le loro preoccupazioni, le loro aspirazioni e, perché no, i loro «hobbies»? L'organico non lo permetterebbe certamente ed allora sarebbero guai. Invece con i numeri, beati loro, si riesce a far quadrare anche il... cerchio.

E. ZIMBO

Direttore Responsabile
GIUSEPPE BERTELLI

Redazione: M. Filippi
G. Gatto, F. De Barbieri

Via Pammatone, 7 - Telef. 594.955

Aut. Trib. Genova n. 1433 del 5-2-1969

Tipografia ATA - Genova - Tel. 50.33.20



La squadra classificata al quarto posto al Campionato italiano di calcio tra Vigili Urbani. In piedi: Anselmi (all.), Repetto, Tassara, Bohuni, Gualco, Chifari, Ferrero (cap.); seconda fila: Ponschin, Allegro, Guiducci, Mantelli, Tognetti, Passera.